

MACCARI REPLICA ALLA QUERELA DI SPEZIALE

«Un onore essere aggrediti dopo la signora Raciti»

«Non si riuscirà a farci scivolare sull'accidentato terreno di questa triste discussione che potrebbe far apparire i nostri interventi come un cinico modo di calpestare il dispiacere di un padre che ha un figlio chiuso in carcere. Non è per un fatto personale che siamo puntualmente costretti a tornare sulla brutta vicenda di Antonino Speziale, condannato in via definitiva per l'omicidio preterintenzionale del collega Filippo Raciti. Dobbiamo farlo perché si insiste a voler contestare una verità giudiziaria provata in ogni sede, accanendosi contro chiunque non si allinei all'idea che si tratta di un errore e che Speziale è innocente. E' successo a noi, oggi, querelati per aver ricordato meri dati di fatto, proprio come è successo a Marisa Raciti non molto tempo fa, prima vittima dell'ira di Speziale padre. Inutile dire che venire dopo di lei nelle ritorsioni di chi sa di avere torto, è un onore e un vanto».

Franco Maccari, segretario generale del [Coisp](#), Sindacato Indipendente di [Polizia](#), replica così alla notizia di essere stato querelato da Roberto Speziale, padre di Antonino, l'ultrà del Catania condannato per l'omicidio preterintenzionale dell'ispettore Filippo Raciti, rimasto ucciso durante gli scontri avvenuti in occasione del derby di calcio col Palermo, il 2 febbraio del 2007, allo stadio Massimino. Speziale sta scontando una condanna definitiva a 8 anni di reclusione.

«Inutile ribadire - aggiunge Maccari - che per quanto la compassione di un padre possa volerlo, la verità non si può cambiare. Il signor Speziale deve spiegare alla comunità, ma soprattutto alla famiglia di Raciti, perché suo figlio lanciava un lavello contro le forze dell'ordine fuori dallo stadio. Spieghi prima di tutto questo e poi pensi alla vendetta e alle ritorsioni contro chi gli ricorda come stanno le cose».

